

# FORTE SANT'ANDREA. ANOMALIE, APPRENDIMENTI E INNOVAZIONI NEL GOVERNO DEL PATRIMONIO MILITARE DISMESSO

NICOLA DI CROCE

Due ragazzi scendono dal proprio barchino, in mano pesanti casse audio con cui si muovono disinvolti tra le erbe alte e le architetture labirintiche di Forte Sant'Andrea fino a sistemarle sulla sua enorme terrazza. Una prospettiva inedita sulla laguna di Venezia. Le scene successive di *Atlantide*, film di Yuri Ancarani del 2021, seguono la luce del pomeriggio scendere sul rave che quelle casse stanno rendendo possibile. La musica immerge il pubblico nella notte, illuminata improvvisamente dal passaggio di una nave da crociera a poche decine di metri dalla terrazza del forte: le urla della danza si scontrano con quel transito fuori scala, due mondi si osservano – cosa penseranno i vacanzieri di quella terrazza in festa?

Se quell'incontro ravvicinato esplicita il paradosso delle scale a confronto, e dunque l'impatto esercitato dal turismo sugli equilibri della città lagunare, la prossimità tra nave e architettura non è casuale. Forte Sant'Andrea nasce per sorvegliare il transito acqueo della principale tra le tre bocche di porto che collegano la Laguna Veneta al mar Adriatico. La bocca del Lido separa l'isola del Lido di Venezia da Punta Sabbioni, terraferma; un passaggio obbligato per le navi che vogliono avvicinarsi o allontanarsi da Venezia.

Costruito sull'isola di Sant'Andrea, il forte è stato realizzato dalla Serenissima tra il 1554 e il 1559 su progetto di Michele Sanmicheli che, in collaborazione con il tecnico militare Antonio Da Castello, ridisegna la struttura a partire da una costruzione militare quattrocentesca. La ristrutturazione del forte è parte di un programma di potenziamento che interessa anche Forte San Niccolò, che sorgeva sull'isola del Lido proprio di fronte all'isola di Sant'Andrea. I due forti controllavano insieme la bocca di porto del Lido; tra di essi era addirittura possibile tendere delle grandi catene per scoraggiare l'eventuale passaggio di navi nemiche.

Forte Sant'Andrea è dotato di mura dal notevole spessore, progettate per proteggere la laguna dall'attacco avversario contro cui schierava una considerevole dotazione di cannoniere a pelo d'acqua posizionate in una lunga casamatta a volta posta all'interno di un bastione e sormontata da un terrapieno che ospitava le munizioni <sup>†</sup>.

Le soluzioni tecniche e militari del forte sono rimaste efficaci per oltre tre secoli, ma la sua architettura riflette anche un ordine estetico e simbolico che per la Serenissima non è affatto secondario. Forte Sant'Andrea è infatti uno dei primi simboli che incontrano le navi in ingresso a Venezia: un enorme portale inquadra il suo fronte su acqua e – in cima all'imponente torrione – una grande terrazza domina strategicamente la vista sulla laguna e sulla bocca di porto. Se il fronte acqueo esprime un carat-

tere rappresentativo oltre che difensivo, il retro ovvero la parte opposta al bastione ospita l'accesso al forte, che risulta invece pressoché indifeso – l'eventuale occupazione per mano nemica non poteva certo avvantaggiare l'avversario consegnandogli una testa di ponte<sup>8</sup>.

Il sistema difensivo è stato nei secoli molto efficace: il forte entra in funzione soltanto una volta nel 1797 per fermare il tentativo della nave francese *Liberateur d'Italie* di penetrare nella laguna<sup>9</sup>. Adibito a caserma fino a tempo recenti, negli anni Novanta del novecento Forte Sant'Andrea, di proprietà del Demanio, è soggetto a grandi opere di restauro che stabilizzano l'intera struttura e ne rendono possibili nuovi usi. Nessuna decisione ha tuttavia riguardato il futuro del forte e in particolare la sua fruizione pubblica; l'area è abbandonata e accessibile solo con imbarcazioni private.

Rileggendo la storia di questo avamposto militare e del suo ruolo strategico nel sistema lagunare di flussi, le sue vicende recenti sembrano passare quasi inosservate; se appaiono marginalmente nella cronaca locale, non lasciano invece traccia nei discorsi ufficiali. Il forte è sbrigativamente definito "in stato di abbandono". Interessante quindi che film come *Atlantide* siano capaci di sovvertire questa narrativa raccontando di un'isola e di un'architettura che mettono al centro gli usi informali delle giovani generazioni di abitanti della laguna.

Le vicende dei ragazzi e dei loro barchini descritte da Ancarani si svolgono in uno spazio pubblico esteso, quello dell'intera laguna Veneta. Uno spazio acquatico punteggiato dalle bricole che segnano il tracciato dei canali navigabili, da grandi orizzonti apparentemente senza limiti, senza regole, senza mediazioni istituzionali: uno spazio delle possibilità. È un territorio attraversato e vissuto con grande intensità grazie a piccole barche su cui sono montati motori e impianti audio sovradimensionati, che alimentano l'immaginario e i linguaggi roboanti di una laguna marginale, lontana dai flussi del centro storico – una laguna che trova in spazi come il forte il luogo ideale per organizzare feste inaccessibili, protette dalla forma dell'architettura così come dalla mancanza di collegamenti.

I racconti di queste feste, di quello che hanno rappresentato negli anni per le generazioni di giovani abitanti di Venezia e non solo, risuonano oltre le scene di *Atlantide*. Hanno occupato pagine di cronaca locale che puntualmente hanno stigmatizzato questi raduni illegali<sup>10</sup>. Ma continuano a risuonare anche nei discorsi delle ragazze e dei ragazzi che hanno vissuto quelle esperienze come una possibilità reale, benché effimera, per dare spazio a un altrove possibile<sup>11</sup>. Per immaginare e materializzare

quel bisogno di socialità che paradossalmente si innesca proprio a partire da un vuoto decisionale sulla destinazione d'uso pubblico di Forte Sant'Andrea.

Riflettendo sull'assenza di decisioni riguardo la fruizione pubblica del forte, e più in generale il suo futuro, è possibile considerare usi non mediati, dissidenti come quello appena descritto, come "anomalie"? E che tipo di apprendimento, che tipo di innovazione possono suggerire questi usi (queste anomalie) nella gestione del patrimonio pubblico inutilizzato – e in primo luogo di quello militare dismesso? Affrontando il tema dell'anomalia ed esplorando le condizioni perché diventi innovazione per le istituzioni di governo locale, Pier Luigi Crosta descrive l'anomalia "come 'indicatore' della complessità del mutamento sociale"<sup>12</sup> laddove l'innovazione è definita invece "come 'tramite' tra governo e mutamento"<sup>13</sup>.

Un governo del territorio è in grado per Crosta di andare oltre la semplificazione della complessità sociale – una riduzione che tenta di appiattire, di far aderire alle previsioni del piano ogni azione difforme ai suoi obiettivi – soltanto se riesce ad assorbire complessità.

In questo senso, il nesso anomalia/innovazione si realizza in un processo di mutuo apprendimento (di ascolto), tra attori istituzionali e usi spontanei o non mediati, tra "effetti" (attesi o non attesi) e "problemi". Questo perché gli effetti sono sempre parziali (accontentano un gruppo di attori spesso a scapito di un altro), mentre i problemi se ascoltati segnalano istanze imprescindibili da comprendere se si vogliono raggiungere forme via via più efficaci di mediazione dei mutamenti sociali.

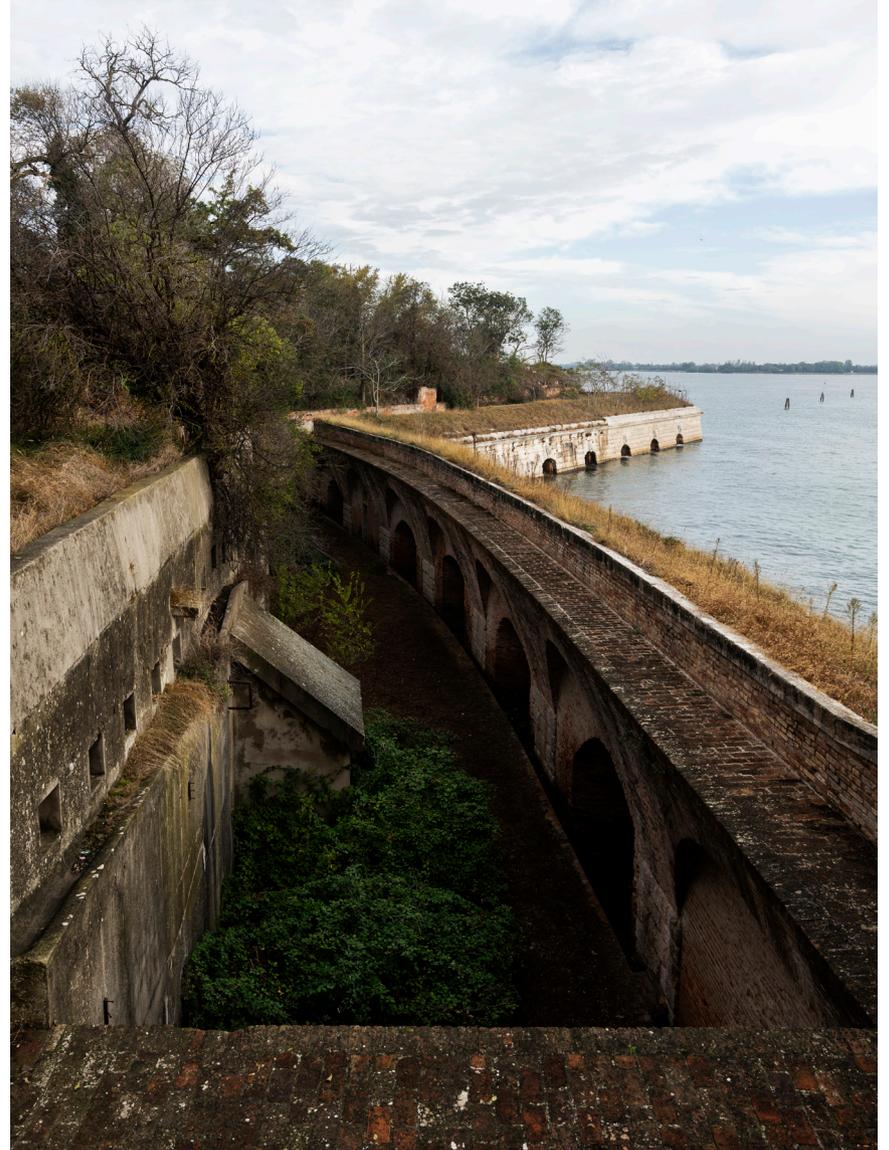
Durante gli anni del suo abbandono, nel forte riverbera l'incapacità delle istituzioni di cogliere i mutamenti, di assorbire complessità, di apprendere dalla non conformità – riverbera l'incapacità di ascolto.

Il raduno notturno dei giovani abitanti della laguna sulla terrazza è una delle tante tattiche esplorate da gruppi informali, organizzazioni, collettivi e associazioni veneziane che negli anni hanno perso per differenti ragioni le proprie sedi (il rincar degli affitti, per interruzione delle concessioni del Comune o delle Municipalità, ecc.) e si trovano a guardare oltre i propri confini alla ricerca di altri avamposti culturali. Negli anni molte associazioni veneziane sono scomparse, ma altri gruppi hanno cercato forme alternative flessibili, sinergie inedite per superare il problema della carenza di spazi di aggregazione e promozione culturale spingendosi oltre i confini del centro storico di Venezia ed esplorando con esiti diversi nuove pratiche d'uso delle sue are meno battute.

Isola e forte di Sant'Andrea. Fotografie di Giacomo Bianco.



Isola e forte di Sant'Andrea. Fotografie di Giacomo Bianco.



Il collettivo Biennale Urbana tra il 2016 e il 2019 interviene nella Caserma Pepe, al Lido di Venezia, avviando un programma di rivitalizzazione della struttura con la diretta partecipazione di istituzioni internazionali e della cittadinanza, riuscendo negli anni a ospitare concerti, laboratori, e festival in un'area per anni completamente abbandonata. Pur avendo dimostrato una grande capacità di mobilitazione delle comunità locali e aver proposto un programma di attività senza precedenti per quella porzione di isola, il collettivo nel 2019 ha dovuto suo malgrado interrompere le attività a causa del mancato rinnovo della concessione dello spazio da parte del Demanio.

Diversa la vicenda degli Ex Cantieri Lucchese, area privata posta sul fronte sud dell'isola della Giudecca, che a partire dal 2020 è sede del festival cinematografico e musicale *Cinema Galleggiante*; un appuntamento che negli ultimi anni ha coinvolto decine di artiste e artisti grazie al sostegno di istituzioni private e alla partecipazione di moltissime realtà associative locali. Il progetto, che vede in questo caso la collaborazione del Demanio solo per la concessione dello spazio acqueo, è stato finora capace di rivitalizzare un'area cittadina spesso sconosciuta ai suoi stessi residenti, dimostrando una modalità di cooperazione virtuosa tra associazioni e privati.

Se il primo dei due esempi illustra una certa incapacità di ascolto del governo locale alle mutazioni sociali e alle complessità del suo territorio, il secondo sottolinea invece come la sinergia tra attività e attori pubblici e privati può, nella sua anomalia, produrre interessanti innovazioni.

Nel 2022 l'Agenzia del Demanio lancia un avviso di concessione per una porzione del Forte Sant'Andrea e dell'area adiacente (tra cui una chiesta sconosciuta di epoca fascista) <sup>†</sup> <sup>†</sup>; l'associazione Microclima (già coinvolta nel progetto *Cinema Galleggiante*) si aggiudica la concessione. Se da un lato questa concessione fa crescere i timori per la possibile messa in vendita del forte e dell'isola <sup>†</sup> <sup>†</sup>, nel 2023 Microclima inizia timidamente a immaginare nuove attività pubbliche per l'area. La prima è "Estuar n.1", attivazione temporanea del forte a cura di Marta Magini e Fulvia Larena, parte della serie Estuar curata da Kyo Lee, con la collaborazione di Tucia! Cucina e comunità.

Per questo primo intervento a Sant'Andrea, Estuar n.1 sceglie di ospitare il laboratorio *Annotazioni Superficiali* di Enrico Malatesta, percussionista e ricercatore indipendente interessato alla relazione tra suono, spazio e movimento e alle modalità di ascolto delle architetture e del territorio. All'alba di sabato 21 ottobre 2023, i partecipanti al laboratorio sono traghettati sull'isola e sono invitati durante tutto il corso della giornata a svolgere

una serie di esercizi di ascolto ideati da Malatesta per entrare in relazione con le architetture e l'acustica del forte, con i riverberi delle sue pesanti pareti, con le riflessioni e la propagazione di suoni naturali e suoni riprodotti appositamente nella sua struttura labirintica.

Esplorando le possibilità offerte da un approccio ecologico all'ascolto attraverso una immersione lenta e attenta nelle sonorità del forte, il laboratorio crea con il pubblico un legame inatteso con l'isola e le architetture di Sant'Andrea, innescando un primo corto circuito tra funzione d'uso originale degli spazi e sua fruizione attuale. Una fruizione pubblica finora negata, ora permessa a persone che non erano mai state sull'isola, e che al termine del laboratorio sono invitate presso la chiesetta di Sant'Andrea ad assistere alla performance in cui Malatesta esegue *Occam Ocean XXVI* della compositrice francese Éliane Radigue.

La parabola che dagli usi originari di forte Sant'Andrea arriva agli esperimenti innescati al suo interno da Estuar n.1 proietta le vicende di una piccola isola della laguna Veneta su un piano di riflessione più esteso. L'attivazione temporanea del forte mostra come la sinergia tra istituzioni sovra-locali (Demanio) e tessuto associativo locale, se orientata all'ascolto del territorio – ascolto dentro e fuori metafora – può incoraggiare l'immaginazione di futuri possibili per l'isola così come per altre aree ed edifici militari dismessi.

Quella attivatasi per Estuar n.1 è infatti una rete di attori che, a partire da una scala geografica ridotta, mostra una grande complessità di competenze ed esperienze tese alla valorizzazione del territorio e delle sue aree più marginali. Una tensione che alimenta il desiderio delle comunità locali di attraversare e pensare collaborativamente a nuovi usi per le aree militari dismesse oltre la retorica dell'estrattivismo turistico.

Tornando al lessico di Crosta, questa prima azione sull'isola e sul forte è quindi una "anomalia" che ha generato un primo germe di "innovazione" nell'avvicinare comunità locali e istituzioni; ovvero nel prefigurare usi dello spazio e dell'architettura capaci di cogliere la complessità dei mutamenti sociali. Nuove pratiche d'uso sostenute da un avvicinamento (una capacità di ascolto) delle istituzioni di governo locale e sovra-locale.

Con una prima azione programmatica di grande sensibilità verso il territorio, Estuar n.1 sovverte l'avamposto militare rivolgendosi ad esso non più come a un'architettura di difesa (e quindi di chiusura sorda verso l'altro) ma come a un dispositivo in grado di innescare una nuova apertura verso l'esterno stabilendo nuove relazioni con le associazioni e le comunità che abitano la laguna.

Il progetto sperimenta le possibilità di un dispositivo in cui

esercitare una nuova ecologia dell'ascolto; un rapporto tra architettura, territorio e abitanti fondato sull'ascolto dell'altro, in cui le spesse mura da schermi diventano superfici su cui le voci di rocce, piante, animali e uomini si riflettono e risuonano, popolandolo un possibile nuovo paesaggio della coesistenza. Estuar n.1 ridefinisce provocatoriamente l'avamposto militare proponendo un'idea di futuro che sovverte non solo la destinazione d'uso del forte, ma le azioni estetiche (e dunque sensibili) attraverso cui costruirlo.



P. Marchesi, *Il Forte di Sant'Andrea a Venezia*, Stamperia di Venezia, Venezia 1978.



D. Jacobone, *Nuovi apporti documentari sul forte di Sant'Andrea a Venezia*, in "Castellum", 43, 2001.



A. Manno, *Politica e architettura militare: le difese di Venezia (1557-1573)*, in "Studi Veneziani", XI, 1986, pp. 91-137.



La Voce di Venezia, Rave sul Forte Sant'Andrea alle Vignole, pubblicato il 13/8/2021. <https://www.lavocedivenezia.it/rave-forse-sant-andrea-vignole-veneziah-colcol/>, consultato il 26 marzo 2024.



Si fa qui riferimento a conversazioni avute negli anni dall'autore con amici e conoscenti che riportano testimonianze dirette di partecipanti alle feste organizzate a Forte Sant'Andrea.



P. L. Crosta, *La politica del piano*, Franco Angeli, Milano 1990, p. 61.



*Ibid.*



Dal 2016 al 2019 Biennale Urbana (B-Urb) ha promosso e coordinato "Esperienza Pepe" un processo di ri-uso dell'ex caserma militare in collaborazione con l'Agenzia Nazionale del Demanio. BUrb ha creato le condizioni per un'esperienza culturale unica con un programma pubblico di eventi, laboratori e residenze d'arte insieme a partner locali e internazionali.



Cinema Galleggiante è un progetto ideato da Edoardo Aruta e Paolo Rosso, curato da Edoardo Aruta, Paolo Rosso e Alessandra Messali, presentato dall'associazione Microclima. Tra i partner, importanti istituzioni culturali che hanno sede a Venezia come TBA21- Academy, Ocean Space, Palazzo Grassi - Punta della Dogana, Pinault Collection, e Fondazione In between Art Film. Cfr. [www.cinemagalleggiante.it/it](http://www.cinemagalleggiante.it/it), consultato il 26 marzo 2024.



Agenzia del Demanio, Avviso di concessione porzione di ex Forte Sant'Andrea e area adiacente sito nel Comune di Venezia, pubblicato il 25/5/2022. Cfr. [www.agenziademanio.it/it/gare-aste/immobiliare/gara/Avviso-di-concessione-porzione-di-ex-Forte-SantAndrea-e-area-adiacente-sito-nel-Comune-di-Venezia](http://www.agenziademanio.it/it/gare-aste/immobiliare/gara/Avviso-di-concessione-porzione-di-ex-Forte-SantAndrea-e-area-adiacente-sito-nel-Comune-di-Venezia), consultato il 26 marzo 2024.



Venezia Today, *Il forte Sant'Andrea sia per tutti*, pubblicato il 6/6/2023. Cfr. [www.veneziatoday.it/attualita/appello-italia-nostra-aprire-forse-sant-andrea-accesso-pubblico.html](http://www.veneziatoday.it/attualita/appello-italia-nostra-aprire-forse-sant-andrea-accesso-pubblico.html), consultato il 26 marzo 2024.